FOCUS TEMATICI

MARE FUORI

Guida alla serie

Storia, personaggi e tutti i 74 episodi,
dalla prima alla sesta stagione

intra



COLLANA FOCUS TEMATICI
SERIE CULT TV



Edizioni Intra®
www.intraedizioni.it
info@intra.pro

Tutti i diritti riservati.
Copyright © 2026 Intra S.r.l.s. – Pesaro, Marche, Italia

ISBN 979-12-5991-973-1

Indice

Indice 3
Nota introduttiva 5
Prologo 7

Parte prima — La serie 10
Capitolo 1 – Un'idea di Cristiana Farina 11
Capitolo 2 – Rai Fiction e Picomedia 16
Capitolo 3 – Il carcere sul mare 20
Capitolo 4 – Il metodo 24
Capitolo 5 – Le quattro fasi registiche 29
Capitolo 6 – Da serie a fenomeno 33
Capitolo 7 – Il dibattito 38

Parte seconda — I personaggi 42
Capitolo 8 – I ragazzi della prima stagione 43
Capitolo 9 – Le nuove leve, stagione per stagione 51
Capitolo 10 – Gli adulti dell'istituto 59
Capitolo 11 – Le famiglie e i clan 64
Capitolo 12 – Traiettorie e cambi di cast 69

Parte terza — Gli interpreti 72
Capitolo 13 – Il cast storico 73
Capitolo 14 – Le new entry stagione per stagione 79
Capitolo 15 – Dietro la macchina da presa 81

Parte quarta — Gli episodi 83
Capitolo 16 – Stagione 1 (2020) 84
Capitolo 17 – Stagione 2 (2021) 103
Capitolo 18 – Stagione 3 (2023) 122
Capitolo 19 – Stagione 4 (2024) 143
Capitolo 20 – Stagione 5 (2025) 165
Capitolo 21 – Stagione 6 (2026) 184

Parte quinta — Il mondo di *Mare fuori* 204
Capitolo 22 – La musica 205
Capitolo 23 – Napoli nella serie 210
Capitolo 24 – Il musical, le confessioni, il romanzo, il film 214
Capitolo 25 – Il fenomeno 218
Capitolo 26 – *Mare fuori* nel discorso pubblico 221

Parte sesta — Dentro un vero IPM 225
Capitolo 27 – Il processo penale minorile in Italia 226
Capitolo 28 – Nisida 236
Capitolo 29 – La serie alla prova della realtà 243
Capitolo 30 – Dopo l'IPM 255

Appendice 261
Cronologia 262
Glossario 266
Elenco degli episodi 272
Indicazioni bibliografiche 279

Nota introduttiva

Questa guida accompagna *Mare fuori* dalla prima alla sesta stagione: sei stagioni andate in onda fra il settembre 2020 e il giugno 2026, per un totale di 74 episodi. La storia non finisce qui. La produzione ha confermato la settima e l'ottava stagione, e le riprese della settima sono cominciate a Napoli nel giugno 2026. Il libro si ferma dove si ferma, per ora, il racconto che il pubblico ha potuto vedere.

Gli episodi sono numerati di seguito, da 1 a 74, senza ricominciare da capo a ogni stagione: *Vite spezzate*, il primo, è l'1, e *Il prezzo del tradimento*, che chiude la sesta stagione, è il 74. In testa a ogni scheda, la riga dei dati indica anche la stagione e la posizione dell'episodio al suo interno, la data dell'anteprima su RaiPlay, quando c'è stata, e quella della prima messa in onda su Rai 2. Dalla terza stagione le date sono sempre due, perché la serie è arrivata prima sulla piattaforma e solo dopo in televisione. Reti e piattaforme si chiamano con il nome che avevano al momento della messa in onda.

Un'avvertenza, prima di cominciare: le schede raccontano ogni episodio fino all'ultima scena. Chi muore, chi esce, chi tradisce e chi torna è tutto scritto. Chi sta ancora recuperando la serie farà bene a leggere la scheda dopo aver visto l'episodio, non prima.

Chi arriva a *Mare fuori* dal libro, e non dalla serie, ha qualche parola da imparare. L'IPM è l'istituto penale per i minorenni, dove si eseguono la custodia cautelare e le pene per i reati contestati o commessi prima dei diciotto anni. Quello della serie è immaginario; l'istituto vero di

Napoli, a cui la serie si è ispirata, è quello di Nisida. Massimo Esposito, il comandante della polizia penitenziaria, per i ragazzi è *'o cumandante*, «il comandante» in napoletano. Filippo, milanese di buona famiglia, per i compagni diventa subito Chiattillo: a Napoli *chiattillo* è il ragazzo di buona famiglia, il figlio di papà. Carmine, per la famiglia che lo considera un debole, è *'o piecuro*, «la pecora», cioè il vigliacco. Pino è *'o pazzo*, «il matto», e Gaetano è Pirucchio, «il pidocchio». I *guagliune* sono i ragazzi. Fuori dalle mura comandano due famiglie di camorra in guerra fra loro, i Di Salvo, la famiglia di Carmine, e i Ricci, quella di Ciro e poi di Rosa. Ogni altro termine napoletano, giudiziario o penitenziario è spiegato la prima volta che compare e si ritrova nel Glossario, in fondo al volume.

In molte schede, prima delle curiosità, poche righe intitolate «Dentro l'IPM» mettono ciò che accade sullo schermo a confronto con le regole della giustizia minorile reale, che la Parte sesta racconta più da vicino.

Il libro si può leggere in due modi. Si può prenderlo dall'inizio e seguirlo fino in fondo, dalla nascita della serie ai ragazzi veri degli istituti italiani. Oppure lo si può aprire alla scheda di un episodio, magari con il telecomando in mano, perché ogni scheda si legge anche da sola. L'elenco degli episodi e la cronologia, in Appendice, aiutano a ritrovare la strada.

Prologo

Mercoledì 23 settembre 2020 l'Italia è un paese che ha ricominciato da poco a uscire di casa. Il primo confinamento è finito da pochi mesi. Nessuno sa ancora che entro qualche settimana cinema, teatri e sale da concerto chiuderanno di nuovo. Quella sera, in prima serata, Rai 2 manda in onda i primi due episodi di una serie che avrebbe dovuto debuttare in primavera. La rete l'aveva già annunciata e promossa, poi l'emergenza sanitaria ha travolto i palinsesti e la serie è slittata all'autunno. Su RaiPlay i due episodi sono disponibili da sabato 19 settembre, ma l'appuntamento, per il pubblico di Rai 2, è questo: il televisore, il mercoledì sera.

Il titolo non nomina nessun luogo, e gli autori l'hanno voluto così. Cristiana Farina e Maurizio Careddu non volevano che la storia si identificasse con un istituto reale. L'hanno intitolata a ciò che i ragazzi vedono dalle finestre, il mare là fuori.

La prima persona che varca il portone, nella serie, non è un detenuto. È Paola Vinci, la nuova direttrice dell'istituto penale per i minorenni di Napoli, appena arrivata da Ancona. Cammina con un bastone e ha in testa un'idea semplice: che un carcere per ragazzi debba servire a rieducarli. Il comandante della polizia penitenziaria, Massimo Esposito, le spiega in poche parole perché qui non sarà facile. In questa città molti ragazzi vedono nel crimine la strada più sicura, non la più pericolosa, e quasi tutti i detenuti sono dentro per reati legati alla camorra. Il benvenuto arriva poco dopo, in cortile. Durante una partita scoppia una rissa e un agente viene accoltellato.

La rissa l'ha voluta Ciro Ricci, figlio di un boss, e la lama finisce nelle mani di Milos, che si prende la colpa. In pochi minuti la direttrice ha capito chi comanda fra quelle mura.

Alle spalle dei cortili, oltre il muro, si vede il mare. Lo spettatore non può saperlo, ma quell'istituto non è un carcere. È la base della Marina Militare in via Acton, nel porto di Napoli, una lunga costruzione di mattoni rossi affacciata sul golfo. Il vero istituto della città, quello di Nisida che ha ispirato la serie, sta su un isolotto davanti a Bagnoli, dall'altra parte di Napoli.

Fuori, intanto, la serie segue due ragazzi che non si conoscono. Carmine Di Salvo è cresciuto in una famiglia di camorra che lo considera un debole. Vuole fare il parrucchiere e aprire un salone con la fidanzata, Nina. Filippo Ferrari è un pianista milanese di talento, sceso a Napoli in vacanza con tre amici. Le loro giornate non hanno niente in comune, finché non precipitano nello stesso modo, nel giro di poche ore. Carmine è sulla spiaggia con Nina quando Nazario, figlio del boss Valletta, li raggiunge con i suoi amici e aggredisce la ragazza. In tasca Carmine ha ancora le forbici da lavoro, e Nazario muore. Filippo, dopo una notte in discoteca, sale con gli amici su una piattaforma sopraelevata per una sfida da filmare e pubblicare in rete. Greg perde l'equilibrio e Filippo prova a trattenerlo, mentre gli altri due restano fermi. Greg precipita.

I due ragazzi passano la notte nella stessa cella del commissariato e la mattina dopo entrano insieme nell'istituto. Lì la banda di Ciro li mette subito nel mirino: Carmine perché il morto della spiaggia era un Valletta, Filippo perché è un estraneo che non capisce nemmeno la lingua e sembra fatto apposta per essere piegato. Nel

secondo episodio i compagni gli trovano subito un soprannome, Chiattillo. La direttrice riunisce ragazzi e personale e annuncia la sua sola regola: il rispetto delle norme, e l'errore di uno ricadrà su tutti. All'udienza arriva la notizia peggiore. A Carmine non viene concessa la messa alla prova, a Filippo vengono negati i domiciliari, ed entrambi restano dentro in attesa del processo. Quando scorrono i titoli di coda del secondo episodio, Carmine e Filippo dividono la stessa cella e la stessa attesa.

La serie è una coproduzione di Rai Fiction e Picomedia, prodotta da Roberto Sessa e diretta da Carmine Elia. Gli adulti hanno i volti di attori già conosciuti, come Carolina Crescentini, che è la direttrice, e Carmine Recano, che è il comandante. I ragazzi sono quasi tutti alle prime armi: Massimiliano Caiazzo è Carmine, Nicolas Maupas è Filippo. Per chi guarda, quella sera, sono facce nuove.

Il giorno dopo arrivano i dati Auditel. Il primo episodio ha avuto 1.802.000 spettatori con il 7,34% di share, il secondo 1.804.000 con l'8,67%. È un buon risultato per Rai 2, superiore alla media della rete, ma senza clamore. La stagione prosegue così per sei mercoledì, due episodi alla volta, fino al 28 ottobre.

Il pubblico che nessuno si aspettava, il 23 settembre, non è davanti al televisore. Arriverà dopo, e da un'altra parte. Due anni più tardi le prime due stagioni approderanno su Netflix e una generazione di ragazzi le scoprirà lì, passandosele di commento in commento sui social. Allora la terza stagione uscirà prima su RaiPlay e solo dopo in televisione, una scelta che darà alla piattaforma un ruolo decisivo nel successo della serie. Ma tutto comincia quel mercoledì sera, con una direttrice appena arrivata, due ragazzi chiusi nella stessa cella e il mare oltre il muro.

PARTE PRIMA

La serie

Capitolo 1 – Un'idea di Cristiana Farina

All'inizio degli anni Duemila Cristiana Farina scriveva per *Un posto al sole*, la soap ambientata a Napoli, quando il direttore dell'istituto penale per i minorenni di Nisida la invitò a uno spettacolo teatrale messo in scena dai ragazzi detenuti. Lo ha raccontato lei stessa a Giuseppe Luca Scaffidi del Post, nel febbraio 2024: fu quella sera, e nelle visite che seguirono, che cominciò a prendere forma la storia che vent'anni più tardi sarebbe diventata *Mare fuori*. L'istituto penale per i minorenni, l'IPM, è il luogo dove si eseguono la custodia cautelare e le pene per i reati contestati o commessi prima dei diciotto anni: quello della serie è immaginario, ma l'idea è nata davanti a un istituto vero.

Fra le persone che Farina conobbe allora c'era una ragazza rom, sveglia e socievole, che si era fatta arrestare di proposito per sottrarsi al matrimonio a cui i genitori l'avevano promessa in cambio di una dote. Non era la prima volta: a ogni arresto, racconta l'autrice, il suo valore come sposa scendeva, e lei contava di svalutarsi fino a non interessare più a nessuno. Da quella ragazza sarebbe nata Naditza. Un'altra detenuta, finita a Nisida per un delitto che nessuno sapeva spiegare, avrebbe offerto il primo spunto per Viola. Entrambe appartengono al gruppo di partenza della serie, e la loro origine dice molto del metodo degli autori: i personaggi di *Mare fuori* sono inventati, ma alcuni partono da incontri reali.

Farina continuò a frequentare l'istituto come volontaria, partecipando a progetti e laboratori ai quali

lavorava anche Maddalena Ravagli, che sarebbe poi entrata nella squadra di scrittura di *Gomorra*. Da quell'esperienza ricavò un soggetto di serie intitolato *Nisida*, che la Rai acquistò e per il quale lei scrisse anche la sceneggiatura del primo episodio. Il progetto, però, si fermò lì. Farina lo riprese soltanto molti anni dopo, quando i diritti che la Rai aveva acquisito sul soggetto erano ormai scaduti. Nelle sue parole, *Nisida* sarebbe stata una serie simile a *Mare fuori* per temi e per tono, ma con vent'anni di anticipo.

La ripartenza porta una data, il 2018, e un nome, quello di Roberto Sessa, il produttore che quell'anno ripresentò il progetto alla Rai per la sua società, Picomedia. Con lui arrivò il secondo autore, Maurizio Careddu, sceneggiatore di lungo corso del cinema e della televisione, fra i cui lavori c'era *Rocco Schiavone*. La prima decisione presa in due riguardò il titolo. *Nisida* indicava un luogo preciso, e gli autori non volevano che la storia si identificasse con un istituto reale: scelsero allora di intitolarla a ciò che i ragazzi vedono dalle finestre dell'IPM, il mare là fuori, che per loro è insieme paesaggio e promessa. L'espressione napoletana *'o mar for*, «il mare fuori», sarebbe diventata più tardi anche il titolo della canzone della sigla.

Il secondo passo fu riportare i personaggi nel presente. Farina e Careddu volevano che somigliassero il più possibile agli adolescenti di oggi, nel modo di parlare, di stare insieme, di consumare musica e immagini. Ne uscì un gruppo diverso da quello immaginato vent'anni prima, con due figure che nel soggetto originario non c'erano e che sarebbero diventate il cardine delle prime stagioni. La prima è Filippo Ferrari, diciassettenne milanese di buona famiglia, pianista di talento,

finito dentro dopo la morte di un amico in un gioco finito male: un pesce fuor d'acqua che, spiega l'autrice, porta con sé i conflitti fra Nord e Sud, fra ricchi e poveri, fra chi ha studiato e chi no, e guarda l'istituto con gli occhi di chi, come la maggior parte degli spettatori, un carcere minorile non lo ha mai visto da vicino. La seconda è Carmine Di Salvo, figlio di una famiglia di camorra che cerca di staccarsi dall'ambiente in cui è cresciuto. Attorno all'amicizia fra questi due ragazzi, che nella serie si incontrano il giorno stesso in cui vengono arrestati, ruota una parte importante delle prime tre stagioni.

L'idea di fondo, invece, rimase quella dei primi anni Duemila. Gli autori volevano mettere al centro la fatica dei ragazzi a comunicare il proprio disagio e il potere degli educatori di cambiare qualche destino. Accanto c'era un secondo tema, che Farina ha dichiarato esplicitamente: il carcere non come luogo di sola punizione, ma come occasione per fermarsi a riflettere su ciò che si è fatto, secondo il principio dell'articolo 27 della Costituzione, per il quale le pene devono tendere alla rieducazione del condannato. Nella serie la detenzione resta un'esperienza dolorosa, ma il racconto insiste su ciò che di diverso può accadere dentro quelle mura, sulle seconde occasioni e su quanto costa coglierle.

Al patrimonio di incontri accumulato a Nisida si è aggiunta, stagione dopo stagione, la cronaca. In un'intervista a Quotidiano Nazionale Farina ha indicato la cronaca come la fonte, purtroppo inesauribile, di molti temi della serie, dalla violenza sulle donne agli amori tossici. È un metodo che spiega la natura ibrida di *Mare fuori*: un racconto di finzione, con personaggi inventati e un istituto che non esiste, nutrito però di storie che

somigliano a quelle che i giornali riportano ogni settimana.

Anche il modo in cui la serie si presenta nei titoli riflette questa genesi a due tempi. Nelle comunicazioni ufficiali della Rai la formula è costante: una coproduzione Rai Fiction e Picomedia, prodotta da Roberto Sessa, da un'idea di Cristiana Farina, con il soggetto di serie originale di Maurizio Careddu e Cristiana Farina. L'idea, insomma, è di una sola persona e risale a un pomeriggio di teatro a Nisida; la serie che il pubblico conosce è il frutto del lavoro a quattro mani cominciato nel 2018.

Careddu ha descritto quel lavoro in un'intervista alla rivista di settore Formatbiz: si partiva da un progetto di Cristiana, e i due autori scrissero poi i personaggi uno per uno, dando a ciascun ragazzo una storia personale, una famiglia, un reato e una ragione per cambiare o per non farlo. È da questa scrittura per singoli destini, più che da una trama generale, che discende la struttura corale della serie, in cui nessun personaggio è protagonista da solo. Farina, dal canto suo, ha spiegato a TV Sorrisi e Canzoni, nel settembre 2022, che le storie della serie arrivano dritte al cuore dei ragazzi che la guardano, e che proprio per questo la serie ha trovato su Netflix il suo pubblico più giovane.

Farina arrivava a quell'appuntamento con una lunga esperienza nella serialità quotidiana di *Un posto al sole*, cioè nel genere che più di ogni altro abitua uno sceneggiatore a costruire personaggi destinati a durare e a far crescere le storie sotto gli occhi del pubblico. Careddu portava il mestiere della serialità di genere e del racconto per immagini. L'incontro fra queste due scuole si riconosce nella serie: la cura dei legami e dei sentimenti

da una parte, il ritmo e la tensione del racconto criminale dall'altra. Ma quando *Mare fuori* debuttò, nel settembre 2020, nessuno degli autori immaginava che quella storia nata in un istituto affacciato sul golfo sarebbe arrivata così lontano.